

CENT'ANNI DI PASOLINI E QUATTRO LIBRI DA SALVARE

ROBERTO CARNERO
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

roberto.carnero@unibo.it

Citation: Carnero, Roberto (2022) "Cent'anni di Pasolini e quattro libri da salvare", in *mediAzioni* 33: A98-A112, <https://doi.org/10.6092/issn.1974-4382/15547>, ISSN 1974-4382.

Abstract: On the occasion of the hundredth anniversary of the Pier Paolo Pasolini's (1922-1975) birth, which took place in Bologna on March 5, 1922, many volumes have been published. Pasolini thus confirms himself as one of the most studied Italian authors of the last century. The author of this article has selected four books that investigate specific aspects of Pasolini's life and work: in particular, the relationship of the young Pasolini with the city of Bologna (where he graduated from classical high school and obtained his degree in Literature) and with Friuli; the Roman years and friendships with the writers living in the capital (including Alberto Moravia, Elsa Morante, Dacia Maraini, Renzo Paris); Pasolini's tendency to become a character, both in the reception of his work and as a consequence of his personal attitude to self-promotion.

Keywords: Pier Paolo Pasolini, Alberto Moravia, Elsa Morante, Dacia Maraini, Renzo Paris, Marco Antonio Bazzocchi, Roberto Chiesi, Gian Carlo Ferretti.

1. La ricorrenza e il rischio della retorica

Il centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini (Bologna, 5 marzo 1922 - Roma, Idroscalo di Ostia, 2 novembre 1975) ha dato l'abbrivio a un'ampia serie di iniziative (mostre, convegni, tavole rotonde, rassegne cinematografiche, festival, trasmissioni televisive, podcast ecc.) nonché a una pletera di pubblicazioni dedicate allo scrittore friulano. Dall'inizio del 2022 si possono contare almeno una sessantina (sic!) di volumi usciti in libreria, dei più importanti dei quali diamo un elenco in bibliografia.

Pasolini si conferma così come lo scrittore italiano del Novecento attualmente più studiato. È un primato che l'autore friulano si è guadagnato negli ultimi anni, nei quali è cresciuta in maniera esponenziale la quantità (non sempre la qualità) dei contributi critici a lui dedicati, al punto che la bibliografia secondaria su Pasolini rischia di diventare difficilmente dominabile da parte degli stessi esperti. Nel novero di tali pubblicazioni vanno collocate anche quelle incentrate, più che sull'opera di Pasolini, sul mistero della sua morte: mistero tutt'ora irrisolto e, con tutta verosimiglianza, difficilmente risolvibile in futuro.

Un articolo di Giulio Silvano uscito sul *Foglio* del 5 marzo 2022, giorno esatto dell'anniversario, era significativamente intitolato "Bulimia Pasolini": un titolo giornalistico che sintetizza efficacemente il sentore di molti, vale a dire quello di un eccesso di "discorso" attorno a Pasolini. La sensazione è tutt'altro che immotivata, anche perché - come diremo più esplicitamente tra poco - il rischio di una celebrazione fine a sé stessa è sempre in agguato in simili ricorrenze. Tuttavia ci sembra di potere rilevare in positivo almeno un elemento: il fatto che Pasolini continui a interessare in questo modo tante persone (non solo gli studiosi, ma, come si sarebbe detto un tempo, le "persone colte") è prova del valore della sua opera e del fatto che essa continui a parlare anche a questo nostro presente.

Per parte sua, un autorevole studioso come Alessandro Carrera - professore di Italian Studies e di World Cultures and Literatures alla University of Huston, Texas - firmava sul n. 2/2022 della rivista *MicroMega* un saggio dal titolo "Contro l'idolatria di Pasolini". Carrera definisce Pasolini un "evento" (2022: 6) non solo per la commistione molto stretta tra vita e opera (al punto che la presenza fisica dell'autore sembra fare tutt'uno con le sue stesse realizzazioni creative), ma anche per quanto attorno a questo scrittore si è mosso e continua a muoversi nella critica, nel dibattito pubblico, nella ricezione (intendendo quest'ultimo termine nella sua accezione più ampia). L'autore tende a ridimensionare quella che egli chiama, appunto, "l'idolatria di Pasolini", mostrando le contraddizioni del pensiero dello scrittore (definito "un contro-teologo speculativo che abita una zona dove il principio di non contraddizione non si applica", *ibid.*: 13) e lamentando in lui un atteggiamento di fondo giudicato moralistico, ma senza evitare di riconoscerne, pur con tutta una serie di distinguo, la sostanziale grandezza, "perché le sue poesie, romanzi e film, anche quando sono orribili [...] non sono mai mediocri. Non abbiamo bisogno di essere d'accordo con qualunque

cosa abbia farneticato (e ha farneticato molto) per riconoscere la sua grandezza" (*ibid.*: 12).

L'atteggiamento critico di Carrera, forse facilitato dal fatto di parlare da una certa distanza dal nostro Paese (vale a dire da oltreoceano), rappresenta un'eccezione, poiché invece - come accennavamo sopra - nella generalità dei casi gli interventi del centenario pasoliniano sono stati segnati quasi sempre da un intento celebrativo. D'altra parte, l'esaltazione postuma di Pasolini è iniziata molto presto, subito dopo la sua morte (e anche in virtù della tipologia della sua morte, percepita come quella di un "martire" o di un "testimone scomodo"), così come il "culto" a lui intitolato, animato fino alla sua scomparsa dall'amica, in qualche modo autoproclamatasi "vedova", Laura Betti (1927-2004), iconica presenza in molti film pasoliniani. Fu lei a curare nel 1977 per Garzanti il volume collettaneo dal titolo *Pasolini: cronaca giudiziaria, persecuzione, morte* (Betti 1977).

Nel febbraio di quello stesso 1977, a poco più di un anno dalla morte di Pasolini, l'amico poeta Roberto Roversi, che aveva condiviso a Bologna la fervida stagione della rivista *Officina*, mandava a un convegno che si celebrava ad Alessandria un testo intitolato "Uso e abuso di un autore, ovvero: celebrazione, giubilazione, imbalsamazione" (Roversi 1977; un brano dell'intervento è riportato nell'antologia della critica pasoliniana presente in Biancofiore 2003, alle pp. 291-292). Forse si potrebbe eccepire qualcosa sul terzo termine del trinomio: Pasolini ha evitato il rischio dell'"imbalsamazione" proprio a seguito di una ricezione che è avvenuta in una pluralità di forme e su tutta una serie di livelli diversi, fino al punto da diventare, da un certo punto di vista, una sorta di "icona pop": personaggio - come vedremo - di romanzi, film, fumetti, murales ecc.

Tra i tanti volumi usciti per il centenario pasoliniano vorremmo dunque segnalare qui quattro titoli che, tenendosi lontani dai toni enfatici di una esaltazione di tipo retorico, si incaricano di gettare luce su particolari aspetti della biografia e dell'opera pasoliniana, attraverso la proposta di documenti inediti o poco noti, testimonianze dirette e nuove interpretazioni. Chiariamo *in limine* che non si tratta necessariamente dei contributi più importanti o di maggiore qualità: la nostra scelta sarebbe potuta cadere tranquillamente anche su altri saggi; che i nostri quattro volumi siano certamente "da salvare" (come strilla il titolo del presente contributo) non significa affatto che gli altri siano "da buttare", per quanto il loro valore critico e scientifico sia spesso diseguale.

La nostra scelta è caduta sui quattro contributi di cui diremo di seguito in base a un criterio, per così dire, di "omogeneità", perché ci sembra che, pur nella diversità delle voci e degli approcci, abbiano in comune una caratteristica fondamentale: illuminando particolari momenti e aspetti del vissuto di Pasolini, contribuiscono ad approfondire l'ermeneutica del suo lavoro artistico. D'altro canto questa è una conseguenza pressoché automatica quando ci si occupi di un autore come Pasolini, proprio in virtù dello strettissimo legame che c'è in lui tra vita e opera.

2. *Il giovane Pasolini tra Bologna e il Friuli*

Il primo testo, *Pasolini e Bologna. Gli anni della formazione e i ritorni*, è un volume collettaneo curato da Marco Antonio Bazzocchi e Roberto Chiesi (Bazzocchi-Chiesi 2022). Quando si parla del giovane Pasolini, in genere ci si riferisce al Pasolini friulano. Certamente il Friuli rappresentò per lui il luogo dell'anima (anche solo per la scoperta del mondo contadino e popolare, e della sua lingua), e non a caso la prima opera pasoliniana a essere pubblicata fu, nel 1942, la raccolta di versi in friulano *Poesie a Casarsa*. Ma negli anni che precedettero quel libro ci fu un altro polo nella formazione del futuro scrittore altrettanto importante, vale a dire Bologna.

È vero che Pier Paolo Pasolini era nato a Bologna in maniera per così dire casuale, perché il padre, ufficiale di carriera nel regio esercito, vi si trovava di stanza con la moglie al momento del parto. Nell'infanzia e per tutta l'adolescenza Pier Paolo abita con la famiglia in varie città dell'Italia del Nord, seguendo gli spostamenti paterni, fino a stabilirsi nuovamente a Bologna, dove frequenta il liceo classico Galvani e poi la facoltà di Lettere dell'Alma Mater.

Il libro curato da Bazzocchi e Chiesi, dedicato al rapporto di Pasolini con il capoluogo emiliano, analizza in maniera precisa (come in precedenza non era mai stato fatto) questa fase della vita del futuro scrittore e il suo rapporto con la prima grande città in cui è vissuto. Nel volume è contenuta una cronologia degli anni bolognesi di Pasolini, curata da Andrea Cerica, che corregge qualche imprecisione delle cronologie, pure meritorie, di Enzo Siciliano e Nico Naldini (Siciliano 1978 e Naldini 1989), i primi biografati di Pasolini, i quali però in molti casi si erano basati sui propri ricordi personali, mentre Cerica ha verificato ogni informazione sui documenti d'archivio, alcuni portati alla luce per la prima volta (come quelli riguardanti gli anni di frequenza di Pasolini al Galvani e il profilo dei suoi insegnanti), componendo un avvincente racconto biografico.

Anna Tonelli ripercorre in modo puntuale i rapporti di Pasolini con il fascismo. Il giovane Pasolini studente all'Università di Bologna scrive articoli per *Architrave*, rivista del Gruppo universitario fascista (Guf), ed è redattore capo del *Setaccio*, organo della Gioventù italiana del littorio (Gil). Sia chiaro: la collaborazione a queste testate non testimonia di per sé una particolare adesione al fascismo. Tutti, in qualche modo, erano fascisti. Essendo Pasolini nato nel 1922, l'intero suo percorso formativo si era svolto sotto la dittatura. Dittatura significa pensiero unico: quale altra possibilità di scelta avevano i giovani della sua generazione se non quella di aderire, in molti casi acriticamente (questa è l'unica "colpa", se proprio vogliamo trovarne una), alla sola "offerta" politico-ideologica presente in quel contesto?

Altri saggi presenti nel volume sono quelli di Stefano Casi sui primi esperimenti teatrali, di Chiesi sulla formazione cinematografica, di Bazzocchi sugli scritti letterari: testi, questi del giovane Pasolini, solo in parte già editi e ora riportati integralmente in appendice al libro.

Si delinea così, in maniera dettagliata, il rapporto tra i due poli della formazione pasoliniana di cui dicevamo: Bologna e Casarsa (il paese friulano

della madre, dove sin da bambino Pier Paolo trascorre i mesi delle lunghe vacanze estive). Scrive Bazzocchi:

Quando è a Bologna Pasolini assume la maschera del giovane borghese con ambizioni culturali tipiche della sua classe sociale, lo studente preparato che sa sempre qualcosa in più dei suoi coetanei, colui che si insinua abilmente nella vita cittadina e identifica le parti giuste. [...] Quando è a Casarsa [...] fa venir fuori quella parte nascosta che nessuno potrebbe sospettare a Bologna, si sente libero come l'immoralista di Gide, recita e dissimula anche quando qualcuno, come Pina Kalc, l'amica violinista, gli fa capire che su di lui stanno circolando voci: "ha una predilezione per i ragazzi". (Bazzocchi-Chiesi 2022: 145)

3. *Gli anni romani nella testimonianza di Dacia Maraini*

Il secondo e il terzo libro di cui vorremmo trattare qui riguardano invece il periodo romano di Pasolini, che – come è noto – si trasferisce nella capitale con la madre all'inizio del 1950 in seguito allo scandalo a sfondo sessuale che lo aveva coinvolto in Friuli (i cosiddetti "fatti di Ramuscello", dal nome del piccolo borgo dove la vicenda aveva avuto luogo).

Con *Caro Pier Paolo* (Maraini 2022) Dacia Maraini ha scritto un'opera molto intensa, strutturata in alcuni capitoli che sono altrettante lettere indirizzate a Pasolini, una figura che, a distanza di tanti anni (a quasi mezzo secolo dalla sua scomparsa), le è più presente che mai, al punto da tornare a visitarla in alcuni sogni, come racconta attraverso una confessione che non sembra solo un espediente letterario. Il volume è una miniera di ricordi, fatti, aneddoti legati alla sua frequentazione di Pasolini, ed è capace di restituirne un ritratto umano che si staglia con grande nettezza.

La scrittrice confessa di non ricordare con sicurezza l'anno esatto in cui conobbe Pasolini, ma poiché la sua relazione con Alberto Moravia, grande amico di Pier Paolo, iniziò nel 1962, siamo attorno alla metà di quel decennio. Negli anni Sessanta e Settanta a Roma - ricorda Dacia Maraini - gli scrittori, gli artisti, gli intellettuali si incontravano per caso. Non c'era bisogno di particolari occasioni (un convegno, la presentazione di un libro, il vernissage di una mostra), perché più o meno tutti frequentavano gli stessi posti. Così non serviva darsi appuntamento: «Ci si trovava da Rosati a piazza del Popolo, o al ristorante La Campana, o da Gigetto al Portico d'Ottavia, insomma in qualche trattoria poco cara, per provare la gioia di incontrarsi e raccontarsi» (Maraini 2022: 9).

Uno dei principali temi che attraversano il libro è quello del rapporto di Pasolini con l'universo femminile. Dacia Maraini spiega di essersi trovata spesso a discutere con l'amico su temi come il femminismo, il divorzio, l'aborto, e di aver rilevato come egli avesse qualche difficoltà a comprendere, e soprattutto a sostenere, le rivendicazioni delle donne dell'epoca, perché – stante, sul piano della biografia personale, lo strettissimo rapporto con la madre (rapporto per varie ragioni chiaramente edipico) – identificava la donna con la figura materna. Nel libro ci sono due scene particolarmente significative. Nella prima, Dacia e

Pier Paolo stanno facendo il bagno al mare nelle acque di Sabaudia, quando un'onda li getta l'uno addosso all'altra:

Ricordo la faccia spaventata con cui mi hai dato una spinta – la sola volta che sei stato un poco sgarbato con me – nelle acque di fronte alla casa di Sabaudia che dividevamo. Una onda repentina ci aveva buttati l'uno addosso all'altra. Il mio petto si è incollato al tuo, le mie gambe si sono intrecciate alle tue. Il contatto è durato solo pochi attimi ma pure ho visto qualcosa che chiamerei paura nei tuoi bellissimi occhi color cioccolato. Era quella paura di cui mi avevi parlato, che rispondeva alla frase "se facessi l'amore con una donna mi sembrerebbe di farlo con mia madre"? (*Ibid.*: 41)

La seconda scena ha luogo in un ristorante romano, dove, nel corso di una cena, Pier Paolo è colto da un violentissimo attacco d'ulcera. Si accascia a terra e butta sangue dalla bocca. In attesa dell'ambulanza, Dacia si siede sul pavimento e lo prende in braccio, sollevandogli la testa:

I commensali sono rimasti paralizzati. Nessuno sapeva cosa fare. Tutti impietriti, perfino Alberto che di solito è molto attivo. Credevano che tu fossi caduto lì, morto. A me è venuto spontaneo precipitarmi a sorreggerti. Mi sono seduta per terra e ti ho preso in braccio, sollevando la tua testa che continuava a rovesciare sangue. Ho capito che non eri morto, ma avevi bisogno di aria. Per fortuna, intanto, Alberto si era attivato e aveva chiamato una ambulanza. Eri pallido e gli occhi sgranati esprimevano una disperazione senza nome. "Tienimi, tienimi" hai detto con la bocca piena di sangue. E io ti ho stretto a me cercando di asciugarti le labbra con il tovagliolo che mi ero portata appresso. (*Ibid.*: 50)

Quello della Maraini è l'atteggiamento di una madre con il figlio, quasi, plasticamente, la scena di una Pietà: Pasolini – lascia intuire l'autrice – chiedeva in quel momento un accudimento materno, che lei, sebbene più giovane, non esitò a offrirgli.

Dacia Maraini ricorda come Pasolini fosse visceralmente legato a sua madre, al punto che, se incontrava una donna e cominciava a volerle bene, questa diventava subito una sorta di figura vicaria di quella materna. Ciò è accaduto, in qualche misura, con tutte le grandi amicizie femminili di Pasolini: Silvana Mauri, l'innamorata degli anni giovanili; Elsa Morante, con cui aveva un rapporto di grande complicità, basato anche sul comune amore per i giovani (si ricordi, della Morante, un'opera come *Il mondo salvato dai ragazzini*: Morante 1968), incrinatosi però negli ultimi anni (Elsa aveva difeso la scelta di Ninetto Davoli, il grande amore di Pasolini, di sposarsi, e Pasolini qualche tempo dopo aveva firmato una pesante stroncatura del romanzo morantiano *La Storia*: Morante 1974); Laura Betti, bizzarra e possessiva, ma che Pier Paolo accettava così com'era; Maria Callas, che a un certo punto aveva sperato di poter "convertire" all'eterosessualità quest'uomo di cui si era sinceramente innamorata (la loro relazione fu molto intensa, passionale da parte di lei, soltanto platonica da parte di lui, che pure le fu molto affezionato).

4. *L'amicizia con Alberto Moravia nel ricordo di Renzo Paris*

Allo stesso ambiente sociale, culturale e artistico fa riferimento anche il libro di Renzo Paris, *Pasolini e Moravia. Due volti dello scandalo* (Paris 2022), un' "affabulazione critica" (*ibid.*: 25) – come l'opera viene definita dall'autore –, una narrazione a cavallo tra biografia, saggio, memoir, romanzo autobiografico (anche se in una delle ultime pagine l'autore confessa: "Volevo essere il testimone invisibile di due degli autori della grande letteratura del Novecento", *ibid.*: 207).

Paris, classe 1944, non era ancora adolescente quando dall'Abruzzo si trasferì con la famiglia a Roma. Brillante studente in uno dei più prestigiosi licei della capitale, il Mamiani, coltivava soprattutto una passione: la letteratura. Scriveva poesie e racconti, e perciò voleva misurarsi con gli scrittori che più stimava: Alberto Moravia e Pier Paolo Pasolini. La prima immagine che ebbe di Pasolini, e che ora rievoca nel suo libro, è quella dello scrittore in costume da bagno, gocciolante, sul barcone "Dar Ciriola" sul Tevere, davanti a Castel Sant'Angelo, attorniato da una torma di ragazzi di borgata. Siamo nell'estate del 1955, appena dopo la pubblicazione di *Ragazzi di vita* (Pasolini 1955), che segnò l'inizio del successo di Pasolini, ma anche della serie di scandali suscitati dalle sue opere. Paris aveva undici anni, e – dotato di una sensibilità precocissima – a quell'età divorò il romanzo pasoliniano.

Anni dopo farà di tutto per conoscerne l'autore, giungendo a inseguirlo fin dentro all'androne della casa di Moravia di via dell'Oca, ma senza fortuna. Gli sarà presentato da Enzo Siciliano soltanto nel 1966, nella villetta moraviana di Sabaudia, un pomeriggio d'estate, quando Paris aveva ventidue anni. Alla scena del primo incontro con Pasolini, l'autore accosta il ricordo dell'ultimo. Pasolini aveva acquistato da un antiquario di via del Babuino una poltroncina rossa, che doveva servire per il film *Salò*. I due si incrociano per caso, e Pier Paolo chiede a Renzo di aiutarlo a trasportare l'oggetto alla sua automobile. Salendo verso Trinità dei Monti, i gradini della salita di San Sebastianello li stancano, e così i due amici si fermano su uno spiazzo, dove Pasolini annuncia a Paris "che ormai si considerava un autore postumo" (*ibid.*: 12). "Si aspettava una mia sorpresa, che non arrivò" (*ibid.*), riflette oggi Paris. Due giorni prima Pasolini era stato aggredito, proprio su quella strada e in pieno giorno, da due giovinastri che lo avevano percosso, dopo averlo spinto contro un muro. Aveva paura di rincontrarli, e quando aveva visto il giovane amico passeggiare in via del Babuino, questi gli era dovuto sembrare un'ancora di salvezza, anche se lui – spiega Paris – in genere non cercava la protezione di nessuno.

In mezzo a questo due momenti, c'è il racconto del rapporto tra Pasolini e Moravia, due scrittori che avevano opinioni assai diverse pressoché su tutto, ma che furono grandissimi amici: Alberto – testimonia Paris – invidiava a Pier Paolo il dono della poesia, ma anche, sul piano umano, l'assoluta libertà sessuale (ed era incuriosito dalla sua "pulsione sessuale ossessiva", *ibid.*: 8); Pier Paolo invidiava ad Alberto il lucido razionalismo.

Prima del capodanno del 1961 Pasolini parte per l'India (Bombay, New Delhi, Calcutta) con Moravia; verranno raggiunti un paio di settimane dopo da Elsa Morante. A febbraio i due scrittori proseguono per l'Africa (Kenia e

Zanzibar). Il resoconto letterario dell'itinerario indiano di Pasolini si condenserà nel volume *L'odore dell'India* (Pasolini 1962). Anche Moravia scrive un diario di quell'esperienza, *Un'idea dell'India* (Moravia 1961). Già nei titoli, così distanti e simmetricamente opposti, si colgono le diverse intenzioni e modalità dei due viaggiatori: se Moravia, che parte piuttosto documentato sulla realtà storica e sociale indiana, opta per un approccio razionale, teso a decodificare e a spiegare quanto incontrerà sul suo cammino, Pasolini punta tutto sulle sensazioni, metaforicamente individuate dall'"odore", cioè su una resa impressionistica, soggettiva, istintuale.

Scrivendo Paris: "Tanto per iniziare, Moravia nel suo libro non nomina mai né Pasolini né Elsa Morante. [...] Pasolini invece cita più volte il suo illustre amico, per enfatizzare la figura del timoroso borghese, per niente desideroso di avventure non programmate, che anche in India preferisce coricarsi all'arrivo della mezzanotte" (Paris 2022: 62). Al contrario, per Pasolini, le "avventure" indiane iniziano al calar delle tenebre. Ancora Paris: "Agli occhi di Moravia Pasolini era un personaggio simpatico a pelle, che però scelse di non ritrarre in nessuno dei suoi romanzi. Per Pasolini Moravia era invece una specie di padre borghese, un intellettuale che praticava il distacco illuministico" (*ibid.*: 79).

Paris evidenzia anche come furono divergenti persino le valutazioni di Pasolini e di Moravia su diversi fenomeni politico-sociali, come per esempio la rivolta giovanile e studentesca del Sessantotto:

Moravia [...] dissentiva da Pasolini sull'interpretazione della rivolta studentesca, da inquadrare non soltanto in una prospettiva italiana, ma globale. Si trattava per lui dell'avvenimento più consolante degli ultimi vent'anni. Come non applaudire alla rivolta dei giovani del mondo contro il nichilismo dei sistemi politici, economici, pur sempre in nome della libertà dell'uomo? (*ibid.*: 99)

Effettivamente si faticherebbe a trovare due personalità più distanti tra loro di Pasolini e Moravia, ma forse proprio la dimensione dello scandalo è l'elemento che li accomuna. Moravia, appena ventiduenne, con il suo romanzo d'esordio, *Gli indifferenti* (Moravia 1929), aveva scandalizzato la società benpensante tracciando una critica sottile e insieme graffiante del mondo borghese dei primi anni del regime fascista, osservato e rappresentato in maniera impietosa. Quanto a Pasolini, non serve ricordare come non solo le sue opere, ma la sua stessa persona fossero percepite nell'Italietta democristiana degli anni Cinquanta e Sessanta come presenze intrinsecamente scandalose (da qui i trentatré processi a cui egli fu sottoposto nel corso della sua vita).

Nel suo libro Paris tratteggia in maniera molto efficace anche la relazione che è intercorsa tra Pasolini e la città di Roma, spiegando come la capitale e la sua gente furono oggetto di un vero e proprio innamoramento per Pasolini, cosa che trasmise alla sua opera una nuova linfa vitale: la Roma amata da Pasolini era quella delle borgate, ma da parte sua, soprattutto all'inizio, non era necessario alcuno sforzo per entrare in quel tipo di società, perché nei primi anni romani lo scrittore abitava in borgata, e quindi quello era il mondo che trovava per strada uscendo di casa ogni mattina.

Una certa Roma, però, ha respinto Pasolini. Paris ricorda molto bene i giovani fascisti che fuori dal suo liceo diffondevano volantini recanti le "parolacce" usate da Pasolini nei suoi romanzi e sotto la scritta: "Ecco la cultura di sinistra!" (*ibid.*: 40). Era la Roma dell'estrema destra, della violenza politica, del sottobosco pseudoculturale di movimenti eversivi come Ordine Nuovo, magari sostenuti da una "manovalanza" fatta di teppistelli di quartiere. Un tipo di realtà sociale e ideologica da cui molto probabilmente - ipotizza Paris - proveniva anche chi ha ucciso Pasolini.

Al libro di Paris, ci permettiamo di fare soltanto una piccola postilla nei termini di una precisazione. La lettera di Pasolini a Laura Betti indicata come "del settembre 1974" (*ibid.*: 37) è, in realtà, del settembre 1964. La correzione è importante, perché l'errata datazione conduce Paris a un'errata conclusione: "La storia sentimentale con Ninetto Davoli, quando Pier Paolo scrive questa lettera, era finita da un pezzo ma forse a Laura bruciava ancora" (*ibid.*). In realtà, quando Pasolini scrisse quella lettera, la sua amicizia con il giovane Davoli era iniziata da poco.

5. Pasolini personaggio

L'ultimo libro che vorremmo segnalare è quello di Gian Carlo Ferretti, *Pasolini personaggio. Un grande autore tra scandalo, persecuzione e successo* (Ferretti 2022).

Ferretti, classe 1930, dopo anni di giornalismo (a partire dal 1958 è stato a lungo responsabile delle pagine culturali dell'*Unità*) e di editoria (nei primi anni Ottanta ha diretto gli Editori Riuniti), nel 1987 è diventato professore ordinario di Letteratura italiana moderna e contemporanea e Storia dell'editoria novecentesca all'Università di Roma Tre. In veste di studioso, è autore di alcuni dei contributi più significativi della critica pasoliniana: ricordiamo, tra gli altri, i volumi *Letteratura e ideologia. Bassani, Cassola, Pasolini* (Ferretti 1964) e *Pasolini. L'universo orrendo* (Ferretti 1976).

Inoltre, dopo la morte di Pasolini, Ferretti ha curato la pubblicazione dei volumi *Le belle bandiere* (Pasolini 1977), che raccoglieva una scelta della rubrica di corrispondenza "Dialoghi con Pasolini" uscita sul settimanale *Vie nuove* tra il 1960 e il 1965, e *Il caos* (Pasolini 1979), in cui veniva ripubblicata un'ampia selezione dei contributi forniti da Pasolini per l'omonima rubrica (1968-1970) sul settimanale *Tempo*.

Capita solo ai grandi scrittori, e neanche a tutti. Diventare "personaggi" - di romanzi, opere teatrali, film, persino fumetti e videogiochi - è un onore riservato a pochi importanti autori. Nell'ambito della letteratura italiana, è successo certamente a Dante: ricordiamo, per fare solo qualche esempio, *Dante Alighieri e i delitti della Medusa* di Giulio Leoni (Leoni 2000), primo di un ciclo di romanzi incentrati sulle avventure investigative di un Dante detective, *Il libro segreto di Dante* di Francesco Fioretti (Fioretti 2011), anche in questo caso il primo volume di una serie dantesca, il "thriller esoterico" *Le terzine perdute di Dante* della compianta Bianca Garavelli (Garavelli 2012), per non parlare di *Inferno* di Dan Brown (Brown 2013). Poco a Boccaccio, di più a Petrarca: si ricordi, sull'autore del *Canzoniere*, almeno il bel romanzo di Marco Santagata, *Il copista* (Santagata

2000). Leopardi ha avuto in tal senso una discreta fortuna: il film di Mario Martone, *Il giovane favoloso* (2014); i romanzi di Alessandro Zaccuri, *Il signor figlio* (Zaccuri 2007) e di Massimiliano Timpano, *La vita, se altro si dice* (Timpano 2017), in entrambi i quali si ipotizza che il poeta di Recanati non sia morto a Napoli nel 1837, come storicamente documentato; ma anche il best-seller di Alessandro D'Avenia, *L'arte di essere fragili: come Leopardi può salvarti la vita* (D'Avenia 2016), in cui l'autore dell'*Infinito* diventa un interlocutore immaginario di chi scrive. Quanto a Manzoni, rimane memorabile l'affresco biografico tracciato da Natalia Ginzburg con *La famiglia Manzoni* (Ginzburg 1983), ma va segnalato anche il recente romanzo *Poco a me stesso*, di nuovo di Zaccuri (Zaccuri 2022).

Se cerchiamo nel Novecento, e in particolare nel secondo Novecento, un autore a cui sia toccato qualcosa di simile, non c'è dubbio che questi sia Pasolini. La vita dello scrittore friulano, anche per il suo tragico epilogo, è stata fatta oggetto di una serie di ricostruzioni "narrative", costituite non soltanto da biografie, ma anche da vere e proprie opere "creative", in cui Pasolini è diventato un autentico personaggio finzionale, soltanto in parte coincidente con la persona reale, storica, dello scrittore.

Ai film incentrati sulla vita, e sulla morte, del poeta - *Pasolini, un delitto italiano* (1995) di Marco Tullio Giordana; *Nerolio* (1996) e *Un mondo d'amore* (2003) di Aurelio Grimaldi; *Pasolini, la verità nascosta* (2012) di Federico Bruno; *Pasolini* (2014) di Abel Ferrara; *La macchinazione* (2016) di David Grieco - vanno aggiunte opere appartenenti ad altri generi artistici. Nel volume postumo di Pier Vittorio Tondelli *L'abbandono* (Tondelli 1993) compare un racconto del 1987, *My sweet car*, nel quale l'autore prova a immaginare la storia di un'automobile che passa attraverso più proprietari, vivendone di riflesso le diverse vicende. Il secondo episodio del testo, che racconta l'uccisione di un omosessuale cinquantenne da parte di alcuni ragazzi di borgata, è un omaggio - appunto - a Pasolini.

D'altra parte Pasolini aveva campeggiato già negli anni immediatamente successivi alla sua morte come personaggio nei libri di Dario Bellezza, *Morte di Pasolini* (Bellezza 1981) e *Il poeta assassinato* (Bellezza 1996), e persino in due *memoirs* autobiografici, non sappiamo quanto veritieri, scritti da Pino Pelosi, il ragazzo condannato per l'omicidio dello scrittore: *Io, Angelo Nero* (Pelosi 1995) e *Io so... come hanno ucciso Pasolini. Storia di un'amicizia e di un omicidio* (Pelosi 2011).

Sette anni dopo la morte di Pasolini, nel 1982, usciva in Francia un poderoso romanzo di Dominique Fernandez, dal titolo *Dans le main de l'ange*, tradotto l'anno dopo da Fabrizio Ascari per i tipi di Bompiani, che lo ha ora ripubblicato in occasione del centenario pasoliniano con una breve nota introduttiva dell'autore datata gennaio 2022: *Nelle mani dell'angelo* (Fernandez 2022), biografia romanzata di Pasolini, il quale parla in prima persona, raccontandosi e confessandosi a Gennariello, l'adolescente napoletano a cui ha dedicato l'omonimo trattatello pedagogico contenuto nelle *Lettere luterane* (Pasolini 1976).

Se cinema e narrativa hanno raccontato Pasolini, lo ha fatto anche un genere ancor più "di massa" come può essere il fumetto, a dimostrazione che Pasolini,

da scrittore e intellettuale, è diventato negli anni una sorta di *popular icon*. Ai volumi, a metà tra fumetto e *graphic novel*, *Pasolini* di Davide Toffolo (Toffolo 2011) e *Il delitto Pasolini* di Gianluca Maconi (Maconi 2005), si è aggiunto qualche anno fa un fumetto vero e proprio, di taglio decisamente popolare (e, *absit iniuria verbo*, "commerciale"): *Battaglia. Ragazzi di morte* (Recchioni-Leomacs 2017). A Battaglia, personaggio creato negli anni Novanta da Roberto Recchioni (curatore anche di *Dylan Dog*), è intitolata una testata di cui *Ragazzi di morte* (testi dello stesso Recchioni e di Luca Vanzella, disegni di Massimiliano Leonardo, in arte Leomacs, Valerio Befani e Pierluigi Minotti), uscito nel 2017, rappresenta l'ottavo numero.

Alcuni di questi titoli sono citati da Gian Carlo Ferretti nel suo libro, che, rispetto ai tanti usciti per il centenario della nascita di Pasolini, è certamente "dissonante": non è un saggio sull'opera di Pasolini né una biografia né un'inchiesta sul mistero della morte, bensì un'indagine sul "personaggio Pasolini".

In copertina reca l'immagine di un celebre *murales*, quello dell'artista francese Ernest-Pignon-Ernest, decano della *street art*, che raffigura Pasolini con in braccio il proprio cadavere, come una moderna Pietà. Se ne trova una copia a Napoli, ma ce ne sono altre in diverse località italiane (tra cui Ostia e Matera). Il *murales* (peraltro non il solo a essere stato dedicato a Pasolini) intende simboleggiare come lo scrittore sia stato una vittima, con il terribile omicidio e prima ancora con la persecuzione da parte della società italiana, ma anche come sia stato artefice di un'esposizione di sé stesso, di un'esibizione che è stata in certi momenti anche una forma di autopromozione.

Oltre che uno studioso, Ferretti è - al pari di Maraini e Paris - anche un testimone. Nato a Pisa nel 1930, ha infatti attraversato in prima persona l'epoca in cui Pasolini è vissuto. E Pasolini, oltre a essere l'autore al quale Ferretti ha dedicato le maggiori energie critiche lungo tutta la sua carriera di critico letterario, è stato anche un suo assiduo interlocutore, a partire dall'anno del loro primo incontro, il 1959, quando Ferretti dirigeva le pagine culturali del quotidiano *l'Unità*.

Ferretti sostiene che il carisma di Pasolini sia, per così dire, "anomalo", nel senso che si basa sì sull'autorevolezza dello scrittore, ma anche sullo scandalo da lui provocato. Uno dei temi centrali del saggio è infatti quello dello scandalo, uno scandalo che si declinava su due livelli: da un lato lo scandalo contingente, inevitabilmente suscitato da opere nuove e trasgressive come quelle pasoliniane; dall'altro lo scandalo intenzionalmente provocato da Pasolini stesso, che intendeva in tal modo muovere la propria contestazione e la propria sfida alla società del tempo e al suo ipocrita perbenismo.

A proposito di Pasolini, Franco Fortini ha parlato di uno "scandalo straziante, ma parziale", perché in fondo egli non aveva avuto il coraggio di superare fino in fondo "l'etica cristiano-borghese" (Fortini 1993: 180). Ferretti ritiene che il giudizio di Fortini sia severo, ma dichiara di capirne il senso, poiché pensa che nello scandalo pasoliniano ci sia sempre una *captatio*, una partecipazione sottile al piacere, tipicamente borghese, di essere scandalizzati.

L'autore si interroga anche su quale sia l'eredità di Pasolini, giungendo alla conclusione che egli non ha eredi, nel senso che le sue posizioni sono talmente

esasperate, eccessive, personali, che nessuno è stato in grado di raccoglierne il testimone. Ma che cosa ha consegnato alla letteratura, alla cultura, alla società italiane? Per Ferretti, il Pasolini poeta, critico-saggista e cineasta ha raggiunto livelli molto alti; forse meno il Pasolini narratore. L'esperienza "corsara" e "luterana", quella degli articoli dei primi anni Settanta, rappresenta per lo studioso l'insostituibile lezione di un intellettuale che si oppone al pensiero dominante e ha il coraggio di sfidare la corruzione delle istituzioni con un rigore critico oggi inimmaginabile.

Ma soprattutto - per Ferretti - Pasolini rimane uno dei più importanti e geniali autori del secondo Novecento, e certamente il più grande personaggio (e così torniamo al titolo del libro) di quell'arco di tempo. Nel secolo scorso, dopo D'Annunzio c'è stato solo lui in questo senso. La sua figura riassume in modo nuovo, sintetizzandole tra loro, i profili tipici dell'intellettuale novecentesco:

C'è [...] in lui una riassunzione di tutte le figure intellettuali novecentesche diverse e talora opposte, via via rivissute in modo del tutto nuovo. Egli è insieme vate e maudit, poeta civile ed esteta, pedagogo e scrittore di successo, testimone e giudice, *primus inter pares* del piccolo sodalizio letterario di "Officina" e collaboratore e autore di importanti giornali e case editrici, oltre che affermato regista. (Ferretti 2022: 61)

Pasolini ha scritto su tutto, è intervenuto su tanti argomenti, ha polemizzato pressoché su ogni aspetto della società del suo tempo, suscitando attenzione e ottenendo un successo che è cresciuto con la morte e dopo la morte. Ciò è testimoniato anche dal vasto discorso attorno a Pasolini che si sta svolgendo in questi mesi e di cui abbiamo provato a dare alcuni assaggi in questa, seppur parziale (ma deliberatamente parziale), rassegna bibliografica.

BIBLIOGRAFIA

Principali volumi su Pier Paolo Pasolini usciti nel 2022

- Abbate, F. (2022) *Quando c'era Pasolini*, Milano: Baldini + Castoldi.
- Aliberti, F., Di Nuzzo, A., Lavagnini, E. (2022) *Il libro bianco di Pasolini. La raccolta dei processi a Pier Paolo Pasolini*, Reggio Emilia: Aliberti.
- Aliberti, F. e Villa, R. (2022) *Pasolini a scuola. Formazione e impegno civile 1935-1954*, Reggio Emilia: Aliberti.
- Apice, U. (2022) *Processo a Pasolini, un poeta da sbranare*, Milano: Zolfo Editore.
- Arnaldi, V. (2022) *La Roma di Pasolini. I luoghi iconici del regista nella Capitale*, Roma: Olmata Edizioni.
- Bazzocchi, M.A. (2022) *Alfabeto Pasolini*, Roma: Carocci.
- Bazzocchi, M.A. e Chiesi, R. (a cura di) (2022), *Pasolini e Bologna. Gli anni della formazione e i ritorni*, Bologna: Cineteca di Bologna.
- Belpoliti, M. (2022) *Pasolini e il suo doppio*, Milano: Guanda.
- Biondillo, G. (2022) *Pasolini. Il corpo della città*, Milano: Guanda (prima ed. .
- Carnero, R. (2022) *Pasolini. Morire per le idee*, Milano: Bompiani.

- Cenetiempo, F. (2022) *Pier Paolo Pasolini l'ultimo eretico*, Sestri Levante (GE): Gammarò Editori.
- Cerica, A. (2022) *Pasolini e i poeti antichi. Scuola, poesia, teatri*, Sesto San Giovanni (MI): Mimesis.
- Cerica, A. (2022) «Un loro dio» *La poesia di Kavafis nel primo romanzo di Pasolini*, Pisa: ETS.
- Chiaretti, M.L. (2022) *Pier Paolo Pasolini. Il coraggio di essere se stessi*, Roma: Armando.
- Cochi, P., Marazzita, N., Bruno, F. (2022) *L'ultima notte di Pasolini*, Villafranca Padovana (PD): Runa Editrice.
- Codeluppi, V. (a cura di) (2022) *Pasolini e i media*, Milano: Franco Angeli.
- Cortellessa, A. e De Laude, S. (a cura di) (2022) *Vedere, Pasolini*, Dueville (VI): Ronzani Editore.
- D'Alessandro, D. (a cura di) (2022) *Pasolini, ritratti di pensiero*, Sesto San Giovanni (MI): Mimesis.
- De Fiore, L. (a cura di) (2022) *Il lupo avrà il sorriso? Conversazioni su Pier Paolo Pasolini*, Roma: Castelvecchi.
- Del Monte, A. (2022) *Puzzle Pasolini*, Roma: Ensemble.
- Desogus, P. (a cura di) (2022), *Il Gramsci di Pasolini. Lingua, letteratura e ideologia*, Venezia: Marsilio.
- Fàvaro, A. (a cura di) (2022) *Pier Paolo Pasolini: 6 domande a giovani poeti*, Grottaminarda (AV): Delta 3 Edizioni.
- Ferretti, G.C. (2022) *Pasolini personaggio. Un grande autore tra scandalo, persecuzione e successo*, Novara: Interlinea.
- Fofi, G. (2022) *Per Pasolini*, Milano: La nave di Teseo.
- Fortini, F. (2022) *Attraverso Pasolini*, Macerata: Quodlibet (prima ed. 1993, Torino: Einaudi).
- Fusillo, M. (2022) *La Grecia secondo Pasolini. Mito e cinema*, Roma: Carocci (prima ed. 2007).
- Galaverni, R. (a cura di) (2022) *PPP. Poesie per Pasolini*, Milano: Mondadori.
- Ghiotti, G. (2022) *A Roma. Da Pasolini a Rossellini*, Roma: Perrone Editore.
- Gianeselli, I. (2022) *Atti diversi, incanti di corpi. Introduzione al teatro di Pier Paolo Pasolini*, Bari: Les Flâneurs Edizioni.
- Gnocchi, A. (2022) *PPP. Le Piccole Patrie di Pasolini*, Milano: La nave di Teseo.
- Iannuzziello, M. e Speranza, P. (2022) «Il Vangelo secondo Matteo» e «La ricotta» di Pier Paolo Pasolini, Roma: Gremese.
- Locantore, M. (a cura di) (2022) «Io lotto contro tutti». *Pier Paolo Pasolini: la vita, la poesia, l'impegno e gli amici*, Venezia: Marsilio.
- Maccioni, S. (2022) *Pasolini. Un caso mai chiuso*, Roma: Round Robin.
- Manacorda, G. (2022) *Pier Paolo poeta. Le poesie di Pasolini*, Roma: Castelvecchi.
- Maraini, D. (2022) *Caro Pier Paolo*, Milano, Neri Pozza.
- Marramao, G. (2022) *Pasolini inattuale. Corpo, potere, tempo*, Sesto San Giovanni (MI): Mimesis.
- Martellini, L. (2022) *Pasolini*, Silvi Marina (TE): Ianieri.
- Marzi, A. (2022) *Totò, Collodi e Pasolini...*, Castiglione di Sicilia (CT), Il Convivio Editore.

- Meacci, G. (2022) *Improvviso il Novecento. Pasolini professore*, Roma: minimum fax (prima ed. 1999).
- Migliori, K. (2022) *Pasolini. Angelus Novus. La man che trema*, Fano (PU), Aras Edizioni.
- Moscatti, I. (2022) *Pier Paolo Pasolini. Vivere e sopravvivere*, Roma: Castelvechi (prima ed. 2015, Torino: Lindau).
- Murri, S. (2022) *Pier Paolo Pasolini. Salò o le 120 giornate di Sodoma*, Torino: Lindau (prima ed. 2001).
- Oddo, G. e Antoniani, R. (2022) *L'Italia nel petrolio. Mattei, Cefis, Pasolini e il sogno infranto dell'indipendenza energetica*, Milano: Feltrinelli.
- Ovidi, S. (2022) *Il cinema di Pasolini. Elogio dell'antimodernità*, Orvieto (TR): Intermedia Edizioni.
- Palmieri, A. e Tredicine, A. (a cura di) (2022) *Per una pedagogia emancipante. Pasolini, con rustic amòur*, Napoli: Guida.
- Paris, R. (2022) *Pasolini e Moravia. Due volti dello scandalo*, Torino: Einaudi.
- Quirino, I. (2022) *Pasolini sulla strada di Tarso. La conversione del poeta di Casarsa*, Bologna: Pendragon.
- Recalcati, M. (2022) *Pasolini. Il fantasma dell'origine*, Milano: Feltrinelli.
- Roman, N. (2022) *Il calore dipinto sulle cose. Immagini di vita sacilese nei ricordi di Pier Paolo Pasolini*, Godega di Sant'Urbano (TV), De Bastiani Editore.
- Siti, W. (2022) *Quindici riprese. Cinquant'anni di studi su Pasolini*, Milano: Rizzoli.
- Speranzoni, A. e Bolognesi, P. (2022) *Pasolini, un omicidio politico. Viaggio tra l'apocalisse di Piazza Fontana e la notte del 2 novembre 1975*, Roma: Castelvechi (prima ed. 2017).
- Spila, P., Chiesi, R., Cirillo, S., Gili, J. (a cura di) (2022) *Tutto Pasolini*, Roma: Gremese.
- Subini, T. (2022) *Le cronache di S. Matteo. Il film amato e accantonato di Pier Paolo Pasolini*, Torino: Utet.
- Trifone, G. (2022) *PPP. Pasolini prima di Pasolini*, Bari: Edizioni Radici Future.
- Vecce, C. (2022) *Il Decameron di Pasolini, storia di un sogno*, Roma: Carocci.
- Visca, L. (2022) *Pasolini 1922-2022. Un mistero italiano*, Roma: All Around.
- Zabagli, F. (2022) *Filologia minima su Pasolini e altro*, Dueville (VI): Ronzani Editore.
- Zannini, A. (2022) *L'altro Pasolini. Guido, Pier Paolo, Porzûs e i turchi*, Venezia: Marsilio.

Altri testi citati

- Bellezza, D. (1981) *Morte di Pasolini*, Milano: Mondadori.
- Bellezza, D. (1996) *Il poeta assassinato*, Venezia: Marsilio.
- Betti, L. (a cura di) (1977) *Pasolini: cronaca giudiziaria, persecuzione, morte*, Milano: Garzanti.
- Biancofiore, A. (2003) *Pasolini*, Palermo: Palumbo.
- Brown, D. (2013) *Inferno*, New York: Random House [trad. it. (2013), Milano: Mondadori].
- Carrera, A. (2022) "Contro l'idolatria di Pasolini", *MicroMega*, 2/2022.

- D'Avenia, A. (2016) *L'arte di essere fragili: come Leopardi può salvarti la vita*, Milano: Mondadori.
- Fernandez, D. (2022) *Nelle mani dell'angelo*, trad. di F. Ascari, Milano: Bompiani.
- Ferretti, G.C. (1964) *Letteratura e ideologia. Bassani, Cassola, Pasolini*, Roma: Editori Riuniti.
- Ferretti, G.C. (1976) *Pasolini. L'universo orrendo*, Roma: Editori Riuniti.
- Fioretti, F. (2011) *Il libro segreto di Dante*, Roma: Newton Compton.
- Fortini, F. (1993) *Attraverso Pasolini*, Torino: Einaudi.
- Garavelli, B. (2012) *Le terzine perdute di Dante*, Milano: Baldini&Castoldi [nuova edizione (2021), Milano: Rizzoli-Bur.]
- Leoni, G. (2000) *Dante Alighieri e i delitti della Medusa*, Milano: Mondadori.
- Maconi, G. (2005) *Il delitto Pasolini*, Padova: Edizioni Becco Giallo.
- Morante, E. (1968) *Il mondo salvato dai ragazzini*, Torino: Einaudi.
- Morante, E. (1974) *La Storia*, Torino: Einaudi.
- Moravia, A. (1929) *Gli indifferenti*, Milano: Alpes.
- Moravia, A. (1961) *Un'idea dell'India*, Milano: Bompiani.
- Naldini, N. (1989) *Pasolini, una vita*, Torino: Einaudi.
- Pasolini, P.P. (1955) *Ragazzi di vita*, Milano: Garzanti.
- Pasolini, P.P. (1962) *L'odore dell'India*, Milano: Longanesi.
- Pasolini, P.P. (1976), *Lettere luterane*, Torino: Einaudi.
- Pasolini, P.P. (1977), *Le belle bandiere*, a cura di Ferretti, G.C., Roma: Editori Riuniti.
- Pasolini, P.P. (1979), *Il caos*, a cura di Ferretti, G.C., Roma: Editori Riuniti.
- Pelosi, P. (1995) *Io, Angelo Nero*, Roma: Sinnos.
- Pelosi, P. (2011) *Io so... come hanno ucciso Pasolini. Storia di un'amicizia e di un omicidio*, Roma: Vertigo.
- Recchioni, R. e Leomacs (Leonardo, M.) (2017) *Battaglia. Ragazzi di morte*, Bologna: Editoriale Cosmo.
- Roversi, R. (1977) "Uso e abuso di un autore, ovvero: celebrazione, giubilazione, imbalsamazione", in AA.VV., *Pier Paolo Pasolini nel dibattito culturale contemporaneo*, Pavia-Alessandria: Amministrazione provinciale di Pavia - Comune di Alessandria, 25-34.
- Santagata, M. (2000) *Il copista*, Palermo: Sellerio.
- Siciliano, E. (1978) *Vita di Pasolini*, Milano: Rizzoli [nuove edizione (1995) Firenze: Giunti; (2005) Milano: Mondadori].
- Silvano, G. (2022) "Bulimia Pasolini", *Il Foglio*, 5 marzo 2022.
- Timpano, M. (2017) *La vita, se altro si dice*, Milano: Bompiani.
- Toffolo, D. (2011) *Pasolini*, Roma: Coconino Press - Fandango [prima edizione (2002) con il titolo *Intervista a Pasolini*, Pordenone: Edizioni Biblioteca dell'Immagine].
- Tondelli, P.V. (1993) *L'abbandono. Racconti dagli anni ottanta*, a cura di Panzeri, F., Milano: Bompiani.
- Zaccuri, A. (2007) *Il signor figlio*, Milano: Mondadori.
- Zaccuri, A. (2022) *Poco a me stesso*, Venezia: Marsilio.